

Europee, nel capoluogo Mancini è il primo eletto, si affermano Pirillo e de Magistris che "tripla" Di Pietro

Il socialista, il rivoluzionario il ciclone. Sfida sotto la Sila

In Sinistra e libertà Franz Caruso doppia l'ex sindaco Eva Catizone

COSENZA—Alla fine, le tante battaglie si sono risolte in una sfida a tre. Tra i quali solo due potrebbero essere gli eletti. Ci riferiamo a Luigi De Magistris, l'ex sostituto procuratore di Catanzaro, a Giacomo Mancini, l'esponente del socialismo bruzio passato al Pdl, e a Mario Pirillo, l'assessore provinciale dell'agricoltura, uomo forte del Pd di cui, è opportuno ricordarlo, è stato un anticipatore con l'avventura del Pdm.

Dei tre, uno è calabrese. Ma solo di adozione. Uno solo è cosentino. E, sebbene, dati alla mano, non ce la farà a volare a Strasburgo, è riuscito a incassare l'affetto dei propri concittadini. Socialisti e non. Di centrodestra e non. E doverosa una premessa: Nella nostra provincia la partecipazione alle europee non è stata altissima: 68,399 % degli aventi diritto. È evidente che, a fare da traino, sono state le concomitanti elezioni provinciali. A maggior ragione un discorso analogo può essere fatto per il capoluogo, dove la percentuale si è abbassata al 63,703%. Con un potenziale di 58.819 votanti in totale, è chiaro che Cosenza non può fare e disfare equilibri.

Un dato che balza in evidenza nelle consultazioni provinciali. Ma può, comunque, dare delle valide indicazioni statistiche. Con 4.927 preferenze, Giacomo Mancini è stato il candidato più votato in città. Più di Silvio Berlusconi, che ne ha presi 3.582. Se si proietta il dato su livello regionale, esce fuori un dettaglio ancora più interessante: Mancini è stato il politico calabrese di estrazione socialista più votato. Un dato rafforzato dalla *débacle* di Sinistra e libertà. 60.000 voti sono tanti. Non abbastanza per farcela. Al posto suo, con tutta probabilità, ce la farà Barbara Matera. Mancini, a dirla tutta, è stato fregato dalla percentuale: 42% al posto del 45% pronosticato da Berlusconi. Che in Calabria scende di altri dieci punti. Il più votato del Pdl è il Cavaliere: 80.000 voti. Alla faccia dell'ineleggibilità.

Ma sono sempre meno degli 86.000 e rotti presi da Mario Pirillo. L'assessore all'agricoltura è passato a Strasburgo. Potenza di un assessore che consente di gestire fondi e

promuovere progetti? (L'unico, c'è da dire, rimasto in grado di farlo dopo il "paracommissariamento" della Sanità costituito dal traballante piano di rientro). Sì e no. Il Pd si è mosso nella media del risultato nazionale. Una briciola in meno, anzi, visto che in Calabria il partito di Franceschini si è fermato al 25%. Ma per la sua linea politica, più moderata, è la salvezza. Garante, a Cosenza, Franco Bruno, il segretario provinciale. Che ha passato un mese buono prima della campagna elettorale a stringere le redini sul collo del partito. La sua "terapia", tutta bastone e carota, ha funzionato. Anche perché, per Pirillo (che, non scordiamocelo, ha un'estraneità popolare), si è speso pure il Red. Nel capoluogo, l'amanteano Pirillo totalizza 2.219 voti. Un ottimo risultato comunque. Che gli ha consentito di stracciare la sua collega, di partito e di giunta regionale, Lilliana Frascà. Che di voti ne ha presi solo 727. Non sono i 154.000 vagheggiati dalle sue gigantografie, ma gli hanno detto di sì lo stesso.

Tuttavia, la vera rivelazione è Luigi De Magistris. Non ha profittato di strutture di partito. Create da poco e, comunque, non comparabili agli apparati della sinistra e non solo. Ha trascinato, letteralmente, lui autonomo, Italia dei valori. Con 350.000 e rotti voti è stato il terzo europarlamentare (a questo punto possiamo dirlo) più votato in Italia. Ha preso più voti di Bossi. Comunque lo si giudichi, è il voto d'opinione e di protesta che si è espresso nelle copiosissime preferenze personali. Nella città di Cosenza, ha preso 2.141 voti. Praticamente, un ex aequo con quel Pirillo che ha battuto Berlusconi. Non avrà superato l'assessore all'agricoltura, ma ha superato, nel capoluogo bruzio che nell'autunno del 2007 sfilò in piazza per sostenerlo, il capo del partito in cui si è candidato. Antonio Di Pietro, infatti, a Cosenza ha preso "solo" 732 voti. D'accordo. Pesa l'ineleggibilità. Anche in questo caso. D'accordo, Di Pietro è ormai percepito più come un politico che come un (ex) magistrato. Ma è il partito. De Magistris è un indipendente. Con idea fissa. Quella della questione morale che vuole portare in Europa. Vigilando, se occorre, sui fondi europei. Qualche voto lo ha

preso Carlo Vulpio, l'inviato del Corsero che ha seguito passo passo la parabola del magistrato napoletano: 220, per la precisione. Non un bagno di folla. Ma non un pessimo risultato, in una città che non eccelle per la diffusione della lettura. Dopo il voto d'opinione, viene quello di testimonianza. Dopo i 711 voti di Gino Trematerra per l'Udc (in controtendenza con il lusinghiero risultato di Roberto Occhiuto alle provinciali), c'è il triste tracollo di Sinistra e libertà. Che ripete e maledice la brutta performance di Sinistra arcobaleno alle politiche del 2008. Per la sinistra italiana, si pongono, quindi, anche in città, seri problemi di sopravvivenza. Almeno, se si vuol far coincidere quest'ultima con l'autonomia. Un risultato triste e strano soprattutto per Eva Catizone che ce l'aveva messa tutta. 10.000 voti nella circoscrizione meridionale a corredo di una campagna elettorale brillante. Non sono bastati. Lei, probabilmente, ce l'avrebbe fatta. Non ce l'ha fatta il suo partito. Un'altra ex socialista fregata dal quorum. Ma i socialisti cosentini le hanno riservato un'altra sorpresa: le hanno preferito, in sinistra e libertà, chi socialista continua a dirsi per davvero. Con tanto di tessera. Cioè Franz Caruso, che ha preso 1.388 voti nel capoluoghi. Il 40% in più rispetto all'ex sindaco. Hanno votato, apprezzandone la raffinata cultura giuridica e il garantismo un po' guascone, il brillante penalista che aveva sfidato a pubblico dibattito proprio Luigi De Magistris (un dibattito a cui chi scrive spera di poter assistere, meglio ancora se fuori dalle angustie della campagna elettorale).

La Catizone comunque lancia un proclama a caldo: «Il progetto politico va avanti. Siamo sul cantiere di costruzione della nuova Sinistra italiana - così l'ex sindaco di Cosenza, Eva Catizone, candidata nella circoscrizione Sud, interviene sul risultato ottenuto dalla lista Sinistra e Libertà alle europee. Registriamo, prosegue, l'ottima affermazione di Sinistra e libertà. Un'affermazione che esalta l'orgoglio di appartenenza dell'essere meridionali e che premia le tante energie diffuse sul territorio, a partire dalle donne. Nella Circoscrizione Sud,

Sinistra e libertà raccoglie il 5,19 per cento dei consensi, mentre in Calabria registra il 5,76 e nella provincia di Cosenza il 7,18 diventando la quinta forza politica territoriale. Numeri ottenuti nei Comuni di piccola e grande densità - conclude Eva Catizone - per i quali il nostro ringraziamento particolare va alle elettrici ed agli elettori che hanno voluto premiare il nostro progetto politico».

È finita. Almeno per il momento. Tra cinque anni, forse si voterà in una geografia politica di nuovo mutata. Probabilmente nello stesso modo in cui è mutata in questi ultimi cinque anni. Ne vedremo ancora delle belle?

In Inghilterra Verdi e Socialisti castigati in patria da un maggioritario secco sono riusciti a prosperare comunque in Europa. In Italia questo non è stato possibile. Si vegeta (ché vivere è un'altra cosa) solo all'ombra dei fratelli maggiori. La lezione calabrese e cosentina ribadisce per i fratelli minori della sinistra questa pesante lezione. Come l'ha ribadita, dall'altro lato dello spettro politico, per Storace e soci.